Anno VII (Abbonamento postale) Mercordì 3 ottobre 1883 (Abbonamento postale) N. 236

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento, anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Prevenire, per non reprimere.

L'on. Carlo Tivaroni, avvocato padovano e Deputato bellunese, ha fatto or ora una visita a' suoi Elettori, visita che per le condizioni orografiche del Collegio qualche Giornale, poco benevolo al visitatore, chiamò un'*escursione alpinistica*.

I due Giornali di Padova (il *Bacchiglione* e l' *Euganeo*) descrivono quella gita, ed è curioso assai l'annotare i modi ed i particolari affatto diversi. Difatti, mentre il primo parla di continue ovazioni e dello agglomerarsi delle genti ad ogni passo che moveva l'on. Tivaroni, l'altro, citando le *tappe*, vorrebbe far credere che (meno a Feltre e a Fonzaso) appena appena tre o quattro cittadini, oltre il Sindaco, accolsero l'onorevole. Quale tra le due versioni sarà la vera? ..

Ma ciò ch'è indubbiamente vero, si è la pubblicazione di una lettera dell'on. Tivaroni, che, ritornato dopo la gita tra le antenoree mura, in data 1 ottobre lagnasi acerbamente di essere stato in essa accompagnato, sempre ed ovunque, *dal Ministero dell'interno*, alludendo ai delegati e carabinieri spediti nel Bellunese a richiesta delle Autorità costituite. La lettera dell'on. Tivaroni farà il giro d'Italia, e forse verrà tradotta in più lingue per far sapere al mondo tutto in qual modo il *Ministro dell'interno* (on. Depretis) *tratta i rappresentanti della Nazione!*

L'on. Tivaroni è conosciuto quale patriota che fece il suo dovere negli anni delle lotte per l'indipendenza; è conosciuto per uno Studio storico da lui dato alle stampe, e per essere apostolo della Democrazia. In Friuli, alla ricorrenza di elezioni politiche, i Radicali democratici proposero il Tivaroni qual loro Candidato per uno de' nostri Collegi. E se il Tivaroni riuscì, nello scorso ottobre, Deputato nel Bellunese, significa che ha ivi molti aderenti ed amici, i quali seppero indurre il grosso degli Elettori a preferirlo, come per personali influenze d'amici venne nello stesso Collegio plurinominale eletto il mite e moderatissimo Emilio Morpurgo. Rimane soltanto ora a sapersi, se quegli elettori Bellunesi sieno oggi più o meno contenti di vedere il loro Rappresentante seduto sui banchi dell'estrema Sinistra. Or, se ha detto il vero il *Bacchiglione* circa le accoglienze fatte testè al Tivaroni, questo contento avrebbe avuto un'espansione; se ha detto invece il vero l'*Euganeo*, l'on. Tivaroni dovrebbe essersi accorto come la grande maggioranza di coloro che gli diedero il voto, discordino dal suo modo di pensare in politica. Ma, da qualunque parte stia la verità, il fatto della *lettera* è indiscutibile.

Riguardo il qual fatto, noi chiederemo: Sono giuste le lagnanze, espresse con linguaggio poco parlamentare, in questa *lettera?* Poichè all'onor. Tivaroni piacque di sedere tra i ventiotto della Sinistra estrema, sapeva già di essere uno di que' Deputati *che non piacciono* a Sua Eccellenza dell'Interno; come non piacevano (per quanto ricordiamo) nemmanco all'onor. Nicotera, quando il dissidente d'oggi alloggiava in Palazzo Braschi? E ad un Ministro dell'Interno (qualunque questi fosse) non potrebbero per fermo essere graditi Deputati, i quali un giorno pensavano a costruire un certo *ponte*, ed ora s'adoperano a raccogliere un *fascio*. Se sedesse sulle cose dell'interno l'onor. Zanardelli invece che il Depretis, il primo figlio della forte Brescia non agirebbe diversamente. E, per essere coerente alla stima che l'on. Tivaroni professa all'on. Zanardelli (lo chiama uno dei migliori uomini della Sinistra), il Deputato di Belluno dovrebbe riconoscere che l'on. Depretis non vuole se non applicare la celebre formula Zanardelliana: *prevenire, per non reprimere.* Quindi nessuna maraviglia, se ne' giorni della sua gita qualche delegato e qualche carabiniere di più si lasciassero vedere a Fonzaso, a Feltre, a Belluno; e non già per paura dell'onor. Tivaroni, bensì per impedire che i suoi amici ed aderenti, un pochino eccitabili, avessero a trascorrere a certe dimostrazioni d'esultanza cui si avrebbe dovuto *reprimere.* Poteva nascere che a frotte a frotte accorressero i fedeli *ad udire il verbo* (come scrive schersosamente l' *Euganeo*) *del futuro Presidente della Repubblica, che si atteggia già a successore di Alberto Mario*, e tra tanta folla nascere un po' di tafferuglio. Ecco, dunque, la convenienza del *prevenire*, e sempre in base al *prevenire, per non reprimere* dell'onor. Zanardelli. Così fecero le Autorità in Romagna; così dovettero fare anche nel Bellunese. E se l'on. Tivaroni doventasse, puta caso, Ministro dell'interno, dovrebbe fare lo stesso che fece l'on. Depretis.

Del resto, se alla riapertura della Camera, oltre una interpellanza pei *casi di Romagna*, ne venisse un'altra pel *caso dell'on. Tivaroni*, riteniamo che una grande maggioranza darà *sanatoria* al Ministro dell'interno ed alle Autorità di Belluno.

Ma, per usare giustizia pur all'on. Tivaroni, diamo noi assai volontieri la *sanatoria* a quella parte del suo Discorso che leggemmo oggi nel *Bacchiglione* del primo ottobre. Accettiamo da lui la professione di fede che l'estrema Sinistra non significa *sistematica resistenza;* accettiamo la promessa del suo voto *a tutte le proposte che interessano il paese*, e meniamo per buona l'asserzione sua, che la estrema Sinistra non abbia *lo scopo di combattere ad ogni costo tutte le proposte del Governo.* E riguardo alla massima parte dei provvedimenti ch' *essa reclama e vuole*, ci troviamo con lui concordi, e (quello ch'è curioso!) veggiamo che è pure con lui e sarà concorde il Governo. Così, quando il Tivaroni dice che l'estrema Sinistra chiede l'abolizione graduale dell'imposta sul sale, noi rispondiamo: « e che? non l'ha forse l'on. Magliani promessa? » Quando dice che vuole la perequazione fondiaria, rispondiamo: « E non è forse anche il Ministero che la vuole? » Quando domanda riforme alla Legge provinciale e comunale, e la massima estensione del voto amministrativo, noi soggiungiamo: « Ma che volete di più, o signori, se l'onorevole Depretis è pronto ad estendere il voto sino alle donne? »

Noi concordiamo coll'on. Tivaroni persino quando mostrasi preccupato dello affacciarsi in Italia della *quistione sociale*, ed esclama che la *quistione dei miglioramenti delle classi diseredate* è la quistione principale. Sì, onorevole Deputato di Belluno, soltanto riteniamo che la si abbia a sciogliere questa questione gradatamente, pensatamente, laboriosamente, e non con mezzi rivoluzionarii; quindi dal Governo progressista, con la cooperazione di Economisti e Filosofi civili e Pubblicisti onesti, piuttostochè mandando a Montecitorio dugentocinquanta Deputati di Sinistra estrema, educati all'*ideale della Democrazia.*

L'Esposizione elettrica di Vienna.

LETTERE

al Direttore della *Patria del Friuli*

Vienna, 1 ottobre.

Contrariamente a quanto t'aveva partecipato nella penultima mia, la chiusura dell'Esposizione venne definitivamente fissata al termine del corrente mese. Se le condizioni attuali delle cose non mutano, ho fissato di trattenermi quì fino alla suddetta chiusura, mentre questa esposizione presenta un largo campo alle osservazioni ed investigazioni di chi si addentra, anche per solo fine di diletto, negli studii dell'elettricità e delle molteplici sue applicazioni.

Alcune sere fà venne a visitare la esposizione il principe imperiale, ed assistette, con grande interessamento, alla descrizione fattagli degli apparecchi più notevoli. Gli esperimenti fatti nel teatro, sugli effetti di luce ottenibili mediante l'elettricità nella decorazione delle scene, destarono nella A. S. come nel pubblico che ogni sera vi accorre affollatissimo — una grande ammirazione.

M'era prefisso in principio di procedere in questi ragguagli con un certo ordine; ma tosto m'accorsi che ciò riusciva più ad una relazione ufficiale che ad una corrispondenza capace d'interessare il pubblico. Permettetemi quindi di mutare indirizzo e che percorrendo l'esposizione, mi arresti di preferenza su quegli oggetti che meglio possono soddisfare a quest'ultimo compito.

Fra gli apparecchi nuovi chiama l'attenzione del pubblico la piccola pila medicale del sig. Franco Soares di Lisbona, molto in uso colà, destinata a guarire i dolori nevralgici delle gengive.

Questa pila si compone di una piccola capsula o cilindro d'avorio, del diametro di circa 12 mill. e di 6 mill. d'altezza, chiuso alle due estremità da due piastrine a vite di rame argentato che si mettono a posto mediante una chiave da compasso. In questo cilindro si accumulano quindici dischi sottilissimi di rame, carta e zinco che formano così cinque piccole coppie del Volta. La piastra di chiusura che comunica con l'ultimo disco di zinco, e costituisce perciò il polo negativo della pila, porta un segno per distinguerla dall'altra ossia dal polo positivo.

Le pareti in avorio di questo cilindro hanno lo spessore di circa due millimetri e sono bucate da piccoli forellini. Per mettere in attività la pila basta tuffarla per un minuto in acqua salata a saturazione, dopo di che, asciugatala, sarà pronta a funzionare.

Quantunque di dimensioni così piccole, questa pila è molto intensa, e non và bene tenerla applicata più di cinque minuti. È il polo negativo, quello marcato sulla piastrina di chiusura, che devesi applicare sulla parte afflitta, poichè diversamente il dolore anzichè cessare aumenterebbe.

Scorsi cinque minuti dalla fatta applicazione, si osserva, sulla parte corrispondente al polo negativo, un piccolo segno bianco che accenna ad una decomposizione del tessuto. Se il dolore in questo tempo non è scomparso vuol dire che dipende da cause diverse, ed il rimedio non avrà più alcuna efficacia..

Questa pila ha una durata indefinita, poichè basterà rinnovare i dischi della pila quando sono consumati.

Mi dichiaro incompetente a discutere sull'efficacia nel senso medico di questo apparecchio, che il signor Soares ha voluto rendere di un'uso generale per le sue piccole dimensioni e per il suo tenue prezzo. Ma si sa veramente in cosa consistano e da qual causa derivino i dolori nevralgici? Ed è forse assurdo di ricorrere all'elettricità per reagire sui nervi? Non si seguono forse quasi sempre sistemi di cura di cui si ignora il modo d'agire?

Che che si voglia dire, io credo che non si possono che lodare gli sforzi di quelli che, come il signor Soares, cercano di volgarizzare l'elettricità a vantaggio dell'umanità sofferente con apparecchi della massima semplicità come è quello che oggi ci offre.

Stammi bene ed addio.

Prodromi di conflitti in Dalmazia

Da Zara si telegrafa essere colà atteso il luogotenente, generale Jovanovic, il quale sarebbe costretto di abbreviare il suo congedo, stante la minacciosa situazione che va formandosi nella provincia. Segnatamente nella Dalmazia superiore, regna una pericolosissima tensione fra italiani e slavi, cosicchè temonsi gravi collisioni.

In alcuni luoghi furono considerevolmente rinforzati i distaccamenti di gendarmeria.

IL RE FISCHIATO.

Ecco il tenore delle scuse fatte dal presidente Grèvy al re Alfonso per l'incidente delle dimostrazioni:

« Vengo in nome della Francia a pregare V. M. di non confondere la nazione con quei miserabili, che ne pregiudicarono l'antica fama con indegne dimostrazioni. Sgraziatamente le nostre leggi sono impotenti a reprimere tali dimostrazioni. Io prego V. M. di un nuovo pegno della vostra amicizia, degnandosi di aggradire il banchetto, intorno al quale riunisco oggi tutto il governo. V. M. troverà la vera espressione dei sentimenti della Francia ».

Il re Alfonso rispose:

« Giacchè venni in Francia animato dai più caldi sentimenti di simpatia per il paese, accetto l'invito di dare questa nuova prova dei cordiali miei sensi per la Francia. Ella vorrà tuttavia permettermi che, dopo questa ultima manifestazione, mi permetta di riservarmi la piena libertà della mia condotta avvenire ».

Se il telegrafo riproduce fedelmente le parole di don Alfonso, bisogna riconoscere che il giovine sovrano ha dignitosamente parlato.

Ma che dire della Francia, di questa grande nazione il cui capo è costretto a confessare che la legge è impotente a impedire le escandescenze d'un pugno di *miserabili*, ed è perciò obbligato ad un atto umiliante!

Povera Francia, povera Repubblica!

Dopo i fischi, gli applausi.

Irun, 2. Alfonso fu ricevuto con entusiasmo alla frontiera.

All'ultimo momento il re incaricò il colonnello Lichtenstein dei suoi ringraziamenti per Grevy.

Un alsaziano che protesta.

Il patriota alsaziano Libman, che era stato decorato dell'ordine di Carlo III, per aver difeso nel 1870 l'ambasciatore spagnuolo, rinviò la sua decorazione al duca Fernan Nunez, protestando contro l'accettazione da parte di Alfonso della nomina di colonnello di Strasburgo.

Il contraccolpo a Madrid.

Madrid, 2. Ier sera vi fu una dimostrazione di simpatia davanti la legazione di Germania: 2000 persone gridavano: *Viva il Colonnello degli Ulani, Viva la Germania!*

Alcuni membri della colonia francese hanno intenzione di chiedere un'udienza al Re appena ritornato.

Mercè il contegno del prefetto che arringò la folla e la persuase a sciogliersi, non furonvi manifestazioni contro l'ambasciata di Francia.

Furono affissi nella città dei manifesti che consigliano il popolo ad astenersi da qualsiasi manifestazione anti-francese. Lo scandalo di Parigi predusse viva emozione nelle provincie, però si è calmata in seguito al passo fatto da Grevy presso Alfonso.

Madrid, 2. Il prefetto fa strappare affissi ostili alla Francia.

Madrid, 2. La regina è giunta proveniente da Germania e fu accolta con entusiasmo indescrivibile.

La popolazione continua a circondare il palazzo reale acclamando piucchemai ai Sovrani.

Madrid, 1. Il signor Sagasta ebbe un lungo colloquio con la regina Maria Cristina, che lo fece chiamare di notte, all'Escurial, e dal quale il presidente del Consiglio uscì eccitatissimo.

Nei circoli ufficiosi si afferma che, appena ricevuto il dispaccio dei suo consorte, nel quale egli le dava notizia dello scandalo avvenuto, la regina si alzasse in piedi fremente e indirizzandosi a un'aiutante di guardia all'Escurial, gli dicesse:

— Portate questo telegramma al signor Sagasta, e ditegli che è questo il frutto della sua politica!

I Commenti.

Berlino, 2. Tutti i giornali ravvisano nei tumulti parigini contro Alfonso XII, lo stato di morbosità nel quale si trova la Repubblica.

Il *Berliner Tageblatt* vede la Francia più che mai isolata.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce i fatti senza commenti.

Vienna, 2. I giornali, commentando i tumulti in odio a re Alfonso a Parigi, condannano unanimi la cecità e la debolezza del governo francese il quale si è lasciato sorprendere dalla plebe.

Essi deplorano vivamente l'offesa fatta alla Spagna e alla Germania e credono veder chiaramente che il popolo francese, soggetto ad una nervosità morbosa, formerà un continuo pericolo alla pace europea, pur che una volta se ne creda forte abbastanza.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Ricorrendo l'anniversario del plebiscito, le vie principali della città erano imbandierate. Il funzionante da sindaco Torlonia inviò un telegramma al Re, esprimendogli i sentimenti della cittadinanza.

La pioggia impedì la solenne premiazione delle scuole municipali, che doveva aver luogo ieri alle 4, in Campidoglio. La solennità fu rinviata a domenica.

Genova. L'on. Baccarini è arrivato alle 9.40 di ieri. Fu ricevuto alla stazione dai deputati Berio e Priario, dalla presidenza dei progressisti e da molti amici che con lui scesero all'*Hôtel de Genes*.

— Lo sciopero nello stabilimento Ansaldo, a S. Pier d'Arena, continua. L'opera di Armirotti e Rota, capi della Società cooperativa, è conciliante e corretta.

Milano. La casa F. Cirio sarà trasformata in Società anonima per azioni con capitale di sei milioni di lire diviso in 12 mila azioni da 500 lire.

Il capitale fu assunto dalle case D. e J. de Neufville di Francoforte, F. Gruber e C. di Genova, la Banca di sconto e di sete di Torino e dalla Banca di Milano.

Napoli. Tutti gli infermi di Casamicciola migliorano; non fu con-

statato alcun nuovo caso di ileotifo; nessuno dei sei individui colpiti è morto.

— Nel teatro dei Fiorentini, in un intermezzo, assalito da convulsioni, cessò di vivere Jean Rolin, Capitano di marina a Brest, alloggiato all'Hotel des Etrangers.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Contrariamente alle notizie pessimiste di qualche giornale, si conferma che il conflitto ungaro-croato è pacificamente appianato, mercè le tendenze conciliative del ministro Tisza.

Tisza fu a Vienna per ottenere dall' imperatore l' autorizzazione di annuire ai desideri dei deputati croati, ed è ritornato a Budapest con piena facoltà di concludere un soddisfacente componimento.

Russia. Il *Journal de St. Petersbourg* smentisce gli armamenti della Russia alle frontiere dell'Austria e della Germania. Dice che la Russia mira solo a mantenere e consolidare la pace generale.

America. Gli annunzi del *New York Herald* fruttano a quel giornale lire 40,000 al giorno circa.

CRONACA PROVINCIALE

Onorificenza. Il sig. G. Bonariva, Delegato Rappresentante del Benemerito Circolo G. B. Vico di Napoli, che tiene esposizione permanente, vedute ed esaminate le composizioni Didattiche esposte alla Mostra provinciale udinese nel p. p. agosto dal sacerdote Don Beniamino Riga, maestro e direttore scolastico in Gemona, e fattane relazione all' illustre presidente commendatore Jaccarino, a tenore della facoltà accordatagli dall' art. VI dello statuto sociale del sullodato circolo, venne il suddetto sacerdote onorato, accettandolo quale socio onorario, con diploma per il titolo nello stesso indicato, e fregiato con medaglia di prima classe (d'oro) della quale potrà adornare le sue opere letterarie.

Le nostre congratulazioni al sacerdote Riga, i di cui lavori, fra parentesi, non furono nemmanco esaminati dal giurì della Esposizione Provinciale di Udine.

Le feste di Codroipo.

Codroipo, 1 ottobre.

La festa di ieri non poteva avere un esito più fortunato e brillante. Ciò sopratutto a merito della locale Società operaia che, dopo aver data l'iniziativa all'erezione delle due lapidi commemorative a Vittorio Emanuele e a Garibaldi, non risparmiò fatiche e sacrificii perchè la solennità avesse a riescire, come difatti è riescita, splendidamente. Esprimiamo adunque i nostri sensi di gratitudine al benemerito Sodalizio.

Voi sapete già che, fino dalle prime ore del mattino, il paese era tutto vestito a festa. Ogni finestra, direi quasi ogni albaino, era ornata di bandiere, di arazzi e di veli. Alle due pom., nell'elegante palco eretto di faccia al Municipio, presero posto le Rappresentanze delle varie Società venute ad onorare la nostra festa.

C'erano i Reduci di S. Daniele e di Codroipo, le Società operaie di Udine, S. Daniele, Latisana, S. Giorgio e Codroipo. Spilimbergo e Pordenone avevano già mandata la loro adesione con lettere o con telegrammi.

Fu un momento di suprema commozione e di entusiasmo indicibile quando si scopersero le due lapidi poste sulla facciata del Palazzo Municipale, lapidi egregiamente scolpite dal vostro valente concittadino Sporeni. L'inno reale e quello di Garibaldi, ripetutamente suonati dalla distinta banda di S. Daniele, elettrizzavano il pubblico.

Cominciarono i discorsi.

Fabris G. B. parla per il Municipio di Codroipo.

Dice che Vittorio Emanuele colla sconfitta di Novara e cogli odii della reazione Europea, ereditava in sacro deposito lo Statuto che fu il segreto della sua forza e della fortuna d' Italia. Egli seppe mantenerlo incolume attraverso difficoltà somme dinnanzi alle quali ogni altro uomo si sarebbe spezzato — mentre gli altri principi Italiani vilmente violavano le giurate costituzioni — Accenna alla grande, aspra e difficil lotta col Papato, allorchè Vittorio Emanuele volle, rivendicando l'autonomia dello Stato, porre in armonia la legislazione ecclesiastica coi nuovi ordinamenti politici. Dice che esso, in questa congiuntura, mostrò quel senso pratico delle *alte cose* che Thiers, Gambetta ed altri gli riconobbero in larga misura; Vittorio Emanuele era un uomo politico completo senza parerlo. Nè lo scossero le supreme influenze nella difficil lotta — di modo che perciò fu potuto compiere uno di que' fatti per cui il secolo XIX rimarrà famoso, la caduta del dominio temporale dei Pontefici augurata da Dante, Machiavello, Arnaldo da Brescia ed altri sommi, poichè il mostruoso connubio della tiara colla spada, così fatale all'Italia, era la negazione del governo umano.

Vittorio Emanuele, dice l'oratore, seppe valersi e fondere tutti gli elementi e valori patriottici per fare l'Italia. Si giovò dell'apostolato di Mazzini, del genio di Cavour, della spada di Garibaldi. — Riporta il colloquio col generale Ulloa in cui Vittorio Emanuele disse che si sarebbe fatto Mazziniano se Mazzini avesse potuto liberare l'Italia. Dice che dei monumenti che l'Italia innalza al padre della Patria non avverrà quanto accadde a quello eretto alla memoria dell'ultimo conquistatore nella moderna Babilonia. Accenna che la colonna Vendome, capovolta nell'uragano della Comune, fu rimessa in tempi più calmi, ma colla statua della Repubblica in cima perchè a colui, a cui fu dedicata, mancò una *gran base* « l'amore del popolo » Cita la divina musa del cantore del *Cinque maggio* che allo spegnersi di quell'astro chiedeva: Fu vera gloria?

Chiude il discorso dicendo che Vittorio Emanuele, nato in Torino, fu re di Sardegna con 5 milioni d'abitanti, e che morì a Roma, nel culmine della gloria, Re d'Italia, e che ciò sembra un sogno ripensando a Novara.

Si augura che il grande acquisto non abbia a patire quelle offese che colpiscono i popoli spensierati ed obbliosi. Ciò non avverrà, egli dice, se avremo nella mente l'esempio e la figura del Re liberatore e dell'Eroe leggendario, ed afferma che così riusciremo luminosi nelle prove che ci attendono ancora, e che potremo dire, che la grandezza d' Italia è assicurata nei secoli. Invoca il nome della Patria diletta e del Re leale ed onesto.

Indi si levò il dott. Zuzzi Enrico, il venerando patriotta dalla vita giovanilmente rigogliosa e dalla elettissima intelligenza. Esordì accennando al fatidico detto « l'Italia è fatta ma non compiuta » ed affermò che questa è promessa che non si prescrive. Alluse all'entusiasmo con cui venne accolto Garibaldi dai popoli d'ogni paese e più ancora forse da quelli dell' Inghilterra e dimostrò che il grande Eroe era ed è veramente nel cuore di tutti. Garibaldi non adulò il popolo, ma gli ricordò i suoi doveri, primo fra i quali quello di prendere un' arma e pugnare per il proprio paese. E dando egli l'esempio, corse a Roma a combattere i francesi, corse in Lombardia a combattere gli austriaci, liberò le due Sicilie e, Dittatore, emanò savie leggi rispettate anche oggi dal nostro governo. Poteva egli attingere a piene mani nelle casse pubbliche, e invece preferì ritornarsene a Caprera, povero come l'ultimo dei cittadini. Poi combatté e vinse in Tirolo, combattè e vinse in Francia dove conquistò al nemico un vessillo, l'unico di tutta la guerra. E quale compenso ebbe egli? La tortura in America, il dileggio in Francia; in Italia l'amore del popolo bensì, ma anche assurde diffidenze e trattamenti che la carità patria consiglia dimenticare. Italia ha il suo implacabile nemico interno che all'annuncio della morte di Garibaldi si credette più libero di mal fare e raddoppia ora i suoi sforzi per distruggere l'edificio nazionale. Ma il popolo risponderà che Garibaldi non è morto e che nel giorno della prova impugnerà la spada dell'altissimo Eroe e darà a questo eterno nemico l'ultima battaglia.

Terzo prese la parola il dottor Pellegrini. Ricordò il passato servaggio della patria e la parte di Garibaldi nell' opera dell' emancipazione. Tratteggiò il grande carattere dell' Eroe ed il suo ardente amore per il popolo.

Il dottor Centazzo fu quarto oratore. Dopo uno splendido esordio in cui esplicò come Vittorio Emanuele e Garibaldi abbiano sfidato i secoli e la storia, egli disse che questi due Grandi si sono incontrati sulla stessa via, s' intesero, si compresero, e si amarono. Vittorio Emanuele raccolse una corona insanguinata a Novara, pronto a gettarla in faccia ai tiranni, e portò questa corona sui campi di battaglia e in Campidoglio. Garibaldi conquistatore di regni, donator di corone, dittatore, soldato, apostolo della verità morale e politica, ovunque circondato da un'aureola di gloria, vincitore o vinto, l'uomo più grande del mondo, era l'amico del Re. E mentre una politica insana spinse i nostri soldati ad Aspromonte, Garibaldi, ferito da palla italiana, la più cruda ferita inferta dalla mano di Bruto, poscia prigioniero, la cura appassionata della nazione e del Re, Garibaldi ha battezzato Vittorio col nome immortale di Re Galantuomo. Umberto, non come si trattasse di sventura domestica, ma veramente di universale sventura, mentre ancora era calda la salma dell' Eroe leggendario a Caprera, con telegramma a Menotti, ha mostrato quali nodi vincolassero la Corona a Garibaldi, la libertà alla nazione.

Tutti i discorsi furono spesse volte interrotti da fragorosi applausi. (Qui vi pregherei dire che gli apprezzamenti ai discorsi fatti nella vostra corrispondenza da Codroipo di ieri non sono affatto miei).

Finita la solenne inaugurazione, fu eretto verbale, firmato dalle intervenute Rappresentanze, per la consegna al Municipio delle due lapidi.

Alle quattro ebbe principio la tombola di beneficenza, da cui s'ebbe un bel ricavato. E, a proposito di beneficenza, non dimenticherò di aggiungere che nella mattina veniva fatta alle famiglie più bisognose del paese una cospicua distribuzione di denaro, antecedentemente raccolto fra i cittadini.

Ma già comincia ad annotare. Si vedono tratto tratto variopinti areostati prendere il volo verso l' azzurro. Ecco, ogni finestra del paese si illumina come per incanto. I fuochi di artificio, ammirabili per verità e per effetti grandiosi, le soavi armonie della banda di S. Daniele, la luce abbagliante dei bengali, gli applausi dell' affollatissimo popolo, i lampi che guizzano là nel lontano, il cielo purissimo che ci scintilla sul capo, tutto concorre a rendere più splendido e affascinante lo spettacolo. Sembra di essere trasportati in un mondo fantastico, nel mondo sconfinato dei sogni.

Più tardi ebbero principio le danze che si protrassero sempre affollate e animatissime fino quasi a giorno. Noi, danzatori emeriti, ci ritirammo all'Albergo del « Leon d'Oro » ed ivi fra i colmi bicchieri, le saporite vivande, e i lieti discorsi, chiudemmo allegramente la serata.

Finisco gridando evviva al paese, che seppe fare le cose tanto per bene e mandando a nome di tutto Codroipo un saluto alla Banda ed all' Orchestra di S. Daniele, distintissime per abilità, per cortesia e per instancabilità.

G. P.

Un episodio.

Tra la folla osservai un prete, vecchio venerabile, che batteva le scarne mani e si appalesava fortemente commosso. Vidi più volte il suo ciglio bagnato di lagrime: gli sguardi di tutti stavano rivolti a quel vegliardo.

La sagra di Pagnacco. Domenica ha luogo la solita grande sagra di Pagnacco. Sappiamo che si sta preparando una straordinaria festa da ballo nell' esercizio del sig. Pietro Freschi — esercizio fornito di vini squisiti, friulani, nuovi e vecchi. L'orchestra sarà la stessa che tanto si distinse domenica a Feletto, diretta dal signor maestro Casioli.

Se il tempo si manterrà bello, possiamo pronosticare una bellissima sagra, poichè l'amena postura di quel leggiadro paesello ha sempre esercitato una forza d'attrazione non comune.

Atto di ringraziamento. Ai gentili e bravi dilettanti del Club Filodrammatico, di ginnastica e scherma, all'egregio e valente maestro Antonio Giordani, ed infine a tutte quelle generose persone che dedicarono la benefica loro opera o cooperarono col proprio tributo a rendere il trattenimento di Domenica più proficuo per questa Società operaia, porgo i miei sinceri ringraziamenti ed i segni della più profonda riconoscenza.

Buttrio, 2 ottobre 1883.

Il Presidente
Domenico Beltrame.

Prudenza, o serve! Alle ore 9 pom. del 27 decorso, la serva Titolo Maria, nel porre un lume acceso sopra la finestra di una stanza terrena dell'abitazione del suo padrone Cerla Antonio, appicava il fuoco ad una tendina. Il fuoco si dilatò a vari indumenti da donna, causando un danno assicurato di lire 80 al Cerla suddetto.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria nella solita sala il giorno di sabato 6 corr. a ore 1 pom. per comunicazioni intorno alla Giunta Municipale e nomina di quattro assessori effettivi e di un supplente.

Per la Giunta Municipale. Anche ieri gli Assessori eletti, e non ancora rinunciatarii, si trovarono assieme nel Palazzo Civico. Speravasi che tutti cinque avrebbero finito con l'accettazione; ma il conte comm. di Prampero (che prima aveva subordinato la propria accettazione a quella del cav. Braida, e poi a quella del cav. Luzzatto e del cav. avv. Delfino) oppose un nuovo rifiuto, e l' avv. Leitenburg seguì le idee del di Prampero. Cosichè all'accettazione del cav. Dorigo (effettivo) e del cav. dottor Chiap (supplente) non si associò se non quella del cav. de Girolami, il quale, come pubblicamente ebbe prima a dichiarare in Consiglio, non aderiva se non all' ultimo momento, e quando il sacrificio dell' opera sua doveva impedire il disdoro di non comporre una Giunta.

Ferme le accettazioni del de Girolami e del Dorigo (effettivi), e quella del dottor Chiap (supplente), il Consiglio sarà invitato per sabato a completare la Giunta nominando quattro Assessori effettivi ed un supplente.

Noi speriamo che i Consiglieri da oggi (mercoledì) a sabato avranno il tempo e l'agevolezza di intendersi e provvedere. Ripetiamolo; non deve assolutamente avvenire che con un Consiglio di *Quaranta* Udine abbia a rimanere senza la legale Rappresentanza del suo Municipio. I tre già nominati fecero con l' adesione un vero sacrificio all'interesse pubblico; or, o tra quelli che già tennero l'ufficio, o tra i Consiglieri nuovi, devono trovarsi cinque cittadini che si pieghino ad accettare l' onorifico, quantunque oneroso incarico.

Il Senatore Pecile e il Ministro Baccelli. A una lettera del Senatore Pecile, che faceva omaggio al Ministro della Istruzione Pubblica di una copia dell' Annuario dell' Istituto Tecnico, il Ministro rispondeva:

Onor. Senatore,

Mi riuscì molto gradito l'annuario di cotesto Istituto, che la S. V. On. si compiacque inviarmi, a nome dell' On. Giunta di Vigilanza, colla pregiatissima sua del 7 corr.

Tale pubblicazione fa onore veramente a codesto Istituto. Le notizie raccolte in essa sono preziose. È di conforto verificare con quali e quante amorevoli cure si attenda dagli enti interessati al migliore avvenire dell' Istituto.

Ringraziandola delle benevoli espressioni usate nell' accompagnarmi il dono, e delle notizie favoritemi, sono lieto di poter assicurare la S. V. che a cotesto Istituto non verrà mai meno il valido appoggio del Ministero.

Colla maggiore considerazione e stima, ho il piacere di riverirla.

Roma, 17 settembre 1883.

Suo devotissimo
G. Baccelli

Lezioni d'agraria. Il prof. Viglietto, il quale continua le sue lezioni con quell'interesse che nasce dal vero amore alla scienza, trattò nella lezione della mattina i seguenti punti:

Lezione XII. Potatura verde della vite: sfrondatura, spampinatura, cunatura e disfogliamento: quando possono convenire queste operazioni, e come si debbano praticare.

Concimi meglio adatti alla vite. Avversità che colpiscono la vite: danni pel freddo, per le pioggie, per le brine e per la grandine: precauzioni per diminuirne gli effetti.

Malattie della vite: giallume e seccume — cause, effetti e rimedi.

Nella lezione pomeridiana trattò i seguenti punti:

Lezione XIII. Crittogame principali che sono parassite della vite: oidio, antracnosi e peronospora: condizioni che favoriscono il loro sviluppo e rimedi.

Insetti che danneggiano la vite: Melolonta, rinchiti, tortrici ecc.

Filossera. Rimedi contro questi nemici.

Conferenze Pedagogiche. La discussione intorno all' insegnamento della Lingua terminò la decorsa domenica e lunedì successivo si aperse la seduta colla votazione delle conclusioni a cui devennero coloro che presero parte quali oratori.

Ci duole che lo spazio del giornale impedisca di dar per intero le conclusioni formulate dal Presidente cav. Bonò, ma cercheremo di offrire un sunto il più possibile fedele. Ecco ciò che si riferisce alla prima domanda.

I.o Il maestro rurale impiegherà alcuni mesi di scuola, esercitando principalmente nel dialogo gli alunni della prima sezione, scegliendo il soggetto delle esercitazioni nell' ambiente domestico rurale, e farà inoltre delle adatte esercitazioni di disegno.

II.o Stante la probabilità che l' alunno campagnuolo finisca ogni suo studio nella classe unica, il maestro dovrà dare in essa la maggior possibile estensione alle lezioni sulle cose.

III.o Studierà di formarsi una raccolta delle piante e dei minerali che si trovano nel Comune e nei dintorni, aiutato in ciò dagli stessi alunni; così farà amar la natura, la vita dei campi, e preparerà la base del futuro insegnamento agrario.

Conclusioni intorno alla seconda domanda:

I.o I libri di lettura distinti per ciascun sesso siano eguali tanto per la classe unica rurale che per le urbane di grado inferiore, sieno interessanti e tali da colpire l'immaginazione. Valgasi il maestro del libro di prose e di poesie, altrove indicato, secondo la natura ed il grado della scolaresca.

II.o Gli esercizi di lettura che farà il maestro rurale mirino più alla quantità delle cognizioni che alla bella lettura.

Conclusioni intorno alla terza domanda.

La composizione orale si incomincierà fin dai primi giorni tanto nella sezione prima della classe unica che delle urbane; come nell'una che nell' altra si incomincierà la scritta appena che gli alunni sappiano scrivere parole.

Gli esercizi di composizione, che il maestro darà secondo il metodo intuitivo, saranno subordinati all'ambiente in cui vive l' alunno.

Nelle scuole rurali, facendo la correzione dei compiti, si baderà più al pensiero che alla forma.

Conclusioni alla quarta domanda.

Nella classe quarta gli esercizi grammaticali saranno da limitarsi alle principali e più facili osservazioni, e verranno sempre desunte dalla pratica; e siccome, a fronte dell' art. 5 del Regolamento 24 giugno a. c. che sbandisce dall' esame d' ammissione alle scuole secondarie la grammatica, la si è richiesta, si stabilì di chiedere al Ministero schiarimenti sull' interpretazione da darsi a quell' articolo.

L'Assemblea approvò ad unanimità le conclusioni sovra esposte.

Si venne quindi alla discussione del tema: Sull' insegnamento dell' aritmetica.

Riferì sul medesimo il cav. Mora R. Ispettore scolastico del Circondario di Pordenone, uomo che per la sua buona pratica, per la sua ricca coltura disse cose molto piaciute. Vorremmo poter riassumere il suo bel discorso, come si merita, ma siccome non possiamo che darne un brevissimo sunto, così lo preghiamo a scusarci.

Disse che l'aritmetica è la scienza che più risponde alla vita pratica; che lo studio di essa affina l' intelligenza, rende l' uomo pensato, giudizioso. Biasimò quei maestri che limitano l' insegnamento dell' aritmetica nella prima sezione alla semplice numerazione orale, che nelle classi successive per esaurire il programma precipitano poi in guisa che gli alunni non possono digerire il gran cibo ricevuto; e conclude opinando che fin dalla prima classe elementare possano insegnarsi tutte le quattro prime operazioni dell' aritmetica. Ciò che renderà a chiunque possibile tale esercizio sarà la misura. Verrà adottato anche in questo esercizio il metodo oggettivo, e studierà il maestro di condurre gli allievi a dedurre dai problemi la regola. Disse che l' aritmetica deve svolgere le varie attività psichiche, educare la mente, il sentimento ecc. Che l' aritmetica deve rispondere alle condizioni speciali dei singoli paesi.

Apertasi la discussione parlò sul tema il maestro Della Vedova, il quale, rendendo omaggio alla memoria di un suo antico maestro, diede esempi della applicazione del metodo intuitivo, e disse che una causa delle difficoltà che i bambini incontrano nell' insegnamento dell'aritmetica dipende dalla quantità dei dati e dai numeri elevati, e criticò l' uso delle solite raccolte.

Poli si associa al cav. Mora ed al maestro Della Vedova, dissente dal primo solamente in ciò che riguarda i limiti dell' aritmetica nella prima

sezione. Non trova l'intelligenza dei teneri bambini adatta, e pensa sia un errore scientifico l'accettare quella proposta.

Il maestro Migotti osservò che la ragione per cui in certe scuole non si ottengono soddisfacenti risultati, egli è perchè non si sa trarre talvolta dal fanciullo le occasioni acconcie ad insegnare l'aritmetica.

Parlarono sullo stesso argomento i maestri Franzil, Michieli ed altri, esponendo pressochè le stesse idee. Così si chiuse la discussione.

Battesimo. La *Gazzetta Ufficiale* porta decreto reale che battezza il nostro Istituto tecnico col nome di *Antonio Zanon*.

L'Antonio Zanon — tutti certamente lo sapranno — è benemerito del Friuli specialmente per la diffusione ch'egli diede alla coltura del gelso ed alla bachicoltura — che dà ancora, malgrado perdurino le cause che ne hanno diminuito il prodotto, una delle principali ricchezze del paese. Si dicono piantati da lui il gelso appiè della Riva del Castello e quello maestoso presso il ponte di via Poscolle, sulla piazzetta del Gelso. Egli nacque nel 1696 e morì nel 1770. Era uomo coltissimo e manteneva corrispondenza con parecchi scienziati d'Italia e di Francia.

Vita militare. Il quarto squadrone del reggimento cavalleria quì di stanza (quinto Novara) parte oggi da San Quirino di Pordenone; fa tappa a Codroipo e domani — verso le 9 ant. — giunge in Udine per acquartierarsi a Sant'Agostino.

Speranza frustata. Annunciando ieri la seduta della commissione delegata dai promotori per la costituzione di un nuovo Club operaio udinese per visitare l'Esposizione Nazionale di Torino nel 1884, esprimevamo la fiducia che la seduta stessa sarebbe riuscita numerosa, e che la massima parte dei nostri operai con lodevole slancio avrebbe aderito all'utile proposta.

Ebbene: la nostra fiducia sdrucciolò per questa volta su difficile terreno. Alla seduta non intervennero che 13, diciamo tredici, persone. E il miglior esempio fu dato dai promotori. Di sedici, erano presenti **due**, i signori Gambierasi e Flaibani.

C'è ancora speranza che si ravvedano a tempo i nostri operai, e non si lascino fuggire così bella occasione.

In ogni modo l'apatia finora addimostrata merita il biasimo più severo.

Teatro Nazionale. Discretamente affollato iersera per la beneficiata della prima attrice Italia Benini-Sambo, che fu molto festeggiata. Piacque assai la *Vedova scaltra*, comedia in tre atti del Goldoni. Già quel papà Goldoni è il gran genio del teatro italiano! Le sue produzioni, scritte più d'un secolo fa, sono ancor fresche e si ascoltano e si gustano dal principio alla fine più che molte comedie moderne.

Certamente, al buon esito della serata ebbe parte notevole anche l'esecuzione accuratissima; e per parte della seratante — la vedova scaltra, ripetutamente applaudita e che lavorò da artista provetta; e per parte degli altri artisti tutti. Ricorderemo il milord inglese (F. Benini) e *monsieur Le Bleau* (C. Duse), felicissimi nel rappresentare la loro parte; l'Arlecchino (L. Sambo), il conte di Bosco Nero (A. Mezzetti).... Insomma, lo ripetiamo, tutti bene. La compagnia *Italo-veneta* è una delle buone e merita l'incoraggiamento del pubblico.

Amor in parucca del cav. Giacinto Gallina, comedia in un atto che precedette quella del Goldoni, piacque pure; ed anche in questa la seratante I. Benini-Sambo e gli artisti F. Benini ed L. Sambo furono applauditi.

— Questa sera: *I quattro Rusteghi* del Goldoni.

Tentato suicidio. Cavaliani Leopoldo, d'anni 23, da Oleggio (Mantova) alle 1.30 di stamane tentava suicidarsi buttandosi attraverso il binario, presso la sbarra sul grande viale di Palmanova, mentre giungeva il treno da Trieste: fu lanciato in parte dagli scopini della locomotiva, e riportò ferite non gravi alla testa ed alle mani.

Raccolto dal personale ferroviario, fu da una guardia di pubblica sicurezza e da un vigile trasportato al Civico Spedale.

Lasciò scritte due lettere non ancora aperte.

Non vuol dire il motivo che lo spinse al disperato passo. Trovasi in preda ad una esaltazione mentale e va ripetendo che se non gli è riuscito questa volta, vuol ripetere il tentativo. Il Cavaliani era al servizio del cantiniere di cavalleria.

Pare per dispiaceri d'amore.

Oh! i monelli! Non fanno una peggio dell'altra. Due tre di questi piccoli infestastrade facevano ieri sera l'occhio di pesce a dei pezzettini di cornici dorate esposti all'angolo d'una bottega da libraio in via Daniele Manin. Vagheggiata per alcuni secondi la merce, il più ardito dei tre allungò la mano, afferrò per una delle estremità la cornice, e le diede uno strappo impercettibile. Il debole filo che la sosteneva si ruppe, e il piccolo monello colla *refurtiva* se la diede a gambe, seguito dagli altri suoi degni compagni.

I passanti gridavano loro la croce addosso, ma i birichini erano già scomparsi per via Bellona. Potrebbe darsi che corrano ancora.

Prepotenti in fuga. All'osteria della *Luna* in piazza dei Grani stavano iersera bevendo quattro caporali. Vi si trovavano anche due giovanotti, alquanto alticci. Entra un ragazzo a suonare l'armonica. I due gli levano l'armonica e si mettono essi a suonare. Il ragazzo se ne lamenta. Allora i due mascalzoni inviperiscono contro il ragazzo e ci si dice anche che lo abbiano percosso. I quattro caporali, non sapendo sopportare così vigliacche prepotenze, redarguiscono que' due; i quali allora con aria da bravacci sfidano anche i militari ed escono sulla via e s'armano di sassi. I quattro caporali, ciò veduto, sguainate le daghe, si fanno avanti; e allora gli altri se la danno a gambe.

Una chiave inglese fu rinvenuta e depositata presso il locale Municipio.

Il polverificio in Povoletto (Udine), di proprietà del sottoscritto è copiosamente assortito di qualità perfette di polveri da caccia e mina a parità di qualsiasi produzione di altre Fabbriche, e nel prezzo non teme concorrenza. Le spedizioni vengono eseguite con sollecitudine a domicilio per il Veneto.

Lorenzo Muccioli
Via della Prefettura n. 14.

Alessandro Albrizzi

Riportiamo dalla *Venezia* un cenno necrologico del Conte Alessandro Albrizzi fratello della Contessa Isabella Albrizzi Ciconi-Beltrame.

Povero Nano! quante memorie evoca dal cuore questa luttuosa notizia della tua morte! Quanti giorni nel 48 passati in vivaci brigate di patriotti, di amici, di eroi, quasi tutti morti! — quante serate dove al fragor delle armi rispondevano gli eccitanti gridi di guerra di Prati, di Fusinato... e d'altri che ormai han da un pezzo sospesa al salice la cetra di quel tempo, davvero pieno di poesia e di caldo e vergine amor della patria!!

Povero Nano! buono, colto e gentile, di cuore generosissimo sempre, bello d'ogni sorriso della fortuna, della natura e dell'ingegno, ti abbiamo trovato tal quale sempre, sempre colto, sempre cortese, amicissimo sempre, anche dopo i 18 anni che ci avea separati l'infortunio della nostra santa Venezia!

Quanti cuori hanno provato una stretta angosciosa, ieri, al tristissimo annuncio! oh! quanti ti volean bene davvero!

Un giorno ci sei venuto in ufficio con un tuo stupendo *pastello*: *L'amante da Rosalba!*

« È un lavoro mio, ci dicesti, serba in esso un ricordo del tuo Nano! »

E quel tuo quadro è là, che se fino a ieri ci ricordava le ore liete passate nei giorni più belli delle patrie illusioni, oggi ci ricorderà un altro lutto, un altro vuoto del cuore!

Che deserto ci si va facendo d'intorno! E a tanti buoni che partono e più non ritornano, quanti tristi surrogano i nuovi tempi, non certo da noi preconizzati!!

Povero Nano! È una lagrima sincera che versiamo sulla immatura tua fossa. — Ma colla nostra scenderà quella dei tanti che t'hanno amato, perchè lo meritavi davvero, per la onestà e nobiltà dell'elettissimo animo tuo.

Alessandro Albrizzi era un cuor d'oro, era il vero gentiluomo il perfetto cavaliere. — *C. P.*

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 1 *ottobre.*

Vini. Il tempo cattivo ritarda la vendemmia nella nostra Provincia e può anche comprometterla nella qualità se la pioggia perdura.

Qualche piccolo fusto di *ribolla* si sa nella settimana acquistato; ma non merita tali inezie non dando alcuna norma, che vi s'abbia a fermarci sopra. In attesa del nuovo, affari in qualità nero friulano se ne fecero pochi assai ed a prezzi dibattuti da L. 35 a 45 per ett. Niente pel medesimo motivo si operò in vino bianco friulano, quantunque la piazza manchi affatto.

Eccezion fatta dell'Italia meridionale, ove i vini sono ricercati dai francesi, malgrado la concorrenza in quest'anno della Spagna; il genere nel complesso si mantiene sulle altre piazze piuttosto in calma. Da ciò probabilmente si è insinuata nei nostri negozianti l'opinione che in avvenire sia possibile fruire più favorevoli condizioni e così nella settimana decorsa incontri ne avvennero pochi. Vi furono dei protesti in vino romagnolo procurati dalla qualità scadente spedita.

In questa ottava si ricevette 200 ett. Modenese nero nuovo da L. 27 a 29. Romagnolo 210 da L. 20 a 22 franco nolo in nostra stazione. Vociferasi l'offerta di vino nuovo del Napoletano (Avellino) a L. 19 l'ett. sul posto.

Udine, 3 *ottobre.*

Foraggi. Per i motivi detti nelle precedenti riviste, anche questa ottava passò con affari limitati in fieni, i cui prezzi fuori mercato rimasero invariati da quelli dati ultimamente.

I mercati causa il mal tempo furono inconcludenti talchè ci par superfluo dare prezzi che non varrebbero a formare alcun criterio per la settimana in corso.

In Lombardia, in Piemonte ed in qualche provincia del Veneto i foraggi ebbero discrete transazioni; però osserviamo che anche su quei mercati la paglia fu più contrattata del fieno. I prezzi delle varie qualità dei fieni su quelle piazze complessivamente si tengono da 7 a 11 il quintale, e la paglia da 3.80 a 4.60.

A Moncalieri si pagò il maggengo fino a L. 12.50 e la paglia a 6. All'estero, specialmente in Francia e nel Belgio, i foraggi si quotarono con fermezza da franchi 6 a 10 il quintale secondo la qualità.

Carboni. A motivo del tempo, non molto carbone ci fu condotto dalla Schiavonia, dalla Carnia niente.

I prezzi per quest'ultima qualità furono nominali da L. 7 a 7.50, mentre per lo slavo cannellino si effettuò le L. 7.50 a 8.50 per quintale, dazio compreso.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suini rilevato durante la settimana

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bovi	K.	575	K. 285	L. 72 0/0	L. 144 0/0
Vacche	„	375	„ 175	„ 63 0/0	„ 127 0/0
Vitelli	„	65	„ 33	—	„ 100 0/0

Animali macellati. Bovi N. 31, Vacche N. 19, Vitelli N. 134, Castrati e Pecore N. 47, Suini N. 2

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 661.

Municipio di Cimolais.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 Ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra di questa Scuola femminile, verso l'annuo stipendio di L. 366,66.

Le istanze d'aspiro, debitamente documentate, dovranno presentarsi a quest'ufficio entro il termine suddetto.

Cimolais, 25 settembre 1883.

Il Sindaco
S. Bressa.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Giustiziato.

Parigi, 2. Houy, l'assassino della vecchia Deslandes, fu ghigliottinato ieri a Versailles dinanzi a molta gente che è rimasta alzata tutta la notte per assistere al triste spettacolo.

Houy rimase imperterrito dinanzi al patibolo e guardò la folla con disprezzo.

All'ultimo momento, prima di essere condotto al supplizio chiamò il giudizio.

Lo pregò di avertire Grevy che 18 cadaveri esistono nel sotteraneo della via Tourneaux a Parigi.

FATTI VARJ

La principessa Dolgoruki, vedova del defunto czar, si stabilisce definitivamente a Parigi, ove ha comprato un palazzo sulla *Avenue* del bosco di Boulogne.

Il canale di Panama. Il sovraintendente genele dei lavori dell'Istmo di Panama asserisce che il canale sarà terminato per il 1888 e forse prima. Il 3 ottobre comminciera a Parigi la vendita di 600,000 azioni da 500 franchi

Un diamante di 602 carati, di un colore piuttosto opalino, è stato trovato nella miniera di Jagehsfontein; lo si valuta, almeno, 80,000 franchi, a causa della sua poca purezza.

Decesso. In Madrid è morta la letterata Angela Grassi. Nacque in Italia e fu giovanissima in Spagna. Scrisse in lingua castigliana da prima per diletto e quindi per vivere.

La signora Angela Grassi era una letterata di merito superiore alla sua riputazione. Scrisse anche commedie e drammi. Vinse alcuni concorsi letterari.

Strana invasione. Nella città di Faxina (Brasile) suoi dintorni, sono comparse tome così fitte di variopinti papagalli, procedenti da Matto-Grosso (cioè *la grande foresta*, immensa provincia del Brasile equatoriale) che a momenti oscuravano la luce del sole. Immaginarsi lo schiamazzo che producevano quelli irrequieti uccelli coi loro strilli!

Tremenda esplosione in Spagna. A Villena, provincia di Alicante, tre case furono completamente distrutte dallo scoppio di una bottedi polvere che si trovava in una cantina.

Si deplorano 15 morti e 6 feriti.

S'ignora la causa della tremenda esplosione.

I drammi del mare. Il capitano Haines di Greeport, Nuova Scozia, raccolse il 7 corrente una bottiglia contenente un pezzo di carta colle seguenti parole, per quanto si potè decifrarle:

« 4 aprile 1876. »

« Oh Dio, oh Dio! Da venticinque giorni siamo in mare su questa barchetta. Noi siamodel bastimento mercantile *Catherine Jane*, ed eravamo in..... da Londra a Boston. Esso affondò in mezzo all'Oceano, per un colpo di vento, il 10 marzo. Tutto l'equipaggio perì eccettuato Elmer Jennison e me. Nostre provvigioni sono finite,e e noi siamo quasi morti di.....

« Nessuna vela in vista.

« *John Bell.* »

ULTIMO CORRIERE

— Il tribunale di Trieste confermò il sequestro di 32 puntate di 24 diversi periodici italiani e due puntate di un periodico francese antisemita.

— Si è sequestrato il penultimo numero dell'*Alabarda di Trieste*.

— Si è confermato il sequestro del *Corriere di Gorizia*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 2. Corre voce che Wilson si recherà fra poco in Italia ove rimarrebbe fino la fine di novembre.

Valparaiso, 2. 2000 soldati sono partiti da Arequipa, altri li seguiranno. Credesi che appena giunte le truppe chilene attaccheranno Arequipa.

Londra, 2. Il *Daily News* ha da Varna; Il progetto di riforme nell'Armenia fu comunicato al Sultano che prescrisse di modificarlo sembrandogli favorevole gli armeni.

Boudry, 2. In base al verdetto del giurì miss Booth e compagni furono assolti.

Rutsciuk, 2. Per l'arrivo del principe Alessandro si fanno grandi preparativi.

Belgrado, 2. I radicali hanno risoluto d'accettare la convenzione ferroviaria.

ULTIME

Baccarini a Genova.

Genova, 3. L'accoglienza fatta all'on. Baccarini non poteva essere più cordiale ed entusiastica.

Son giunti oggi i corrispondenti dei principali giornali per assistere al discorso. Ricevette durante la giornata molte deputazioni di società cittadine democratiche.

Il banchetto avrà luogo stasera alle 8 nella gran sala del Caffè d'Italia.

Vi assistono 250 convitati.

Le tavole del banchetto, per oltre duecento coperti, sono disposte sotto la lunga galleria, benissimo illuminata, e adorna di grandi specchiere, di trofei, di bandiere e di quadri.

La sala fa un ottimo effetto. Il servizio è sotto la direzione dei signori Duprè e Roncallo.

Domattina Baccarini colla presidenza della progressista, va a colazione dal marchese Cambiaso.

Al 4 corr. Baccarini parte per Savona invitato da quei cittadini.

Al 5 corr. recherassi di là ad Albenga e di là partirà per Roma, affine di abboccarsi con Zanardelli.

Alla fine d'ottobre andrà a Ravenna e ai primi del prossimo mese terrà un altro discorso alla Progressista di Bologna.

Crisi latente in Francia.

Parigi, 2. Nessun ministro ha dato finora le sue dimissioni.

La crisi è latente, ma il disaccordo del gabinetto con Tibaudin è notorio.

Assicurasi che due altri ministri dei quali uno Challemel, sono intenzionati a dimettersi per ragioni di salute.

Credesi che Ferry espose a Grevy tutta la situazione ed è probabile che la soluzione avvenga nella corrente settimana.

Il *Paris* parlando delle ingerenze di Wilson, dice che i ministri presero l'iniziativa di sottoporre rispettosamente a Grevy una serie di documenti per illuminarlo sulla gravità degli abusi.

Il *National* professa rispetto a Grevy, ma confessa, che, se per conservare Grevy presidente, bisogna conservare pure suo genero, verrà senza rammarico Brisson ad occupare la presidenza della Repubblica.

Parigi, 2. Ferry conferì ieri dopo mezzogiorno con Grevy.

Il Consiglio dei ministri doveva riunirsi stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Grevy, ma fu rimandato.

Per alto tradimento.

Metz, 2. La *Metzer Zeitung* annunzia l'arresto di Antoine imputato di alto tradimento.

Una chiesa in pericolo.

Bordeaux, 2. Si è tentato di far saltare in aria, con bottiglie esplosive la chiesa di Saint, Laurin.

Fortunatamente nessuna vittima.

Un treno attaccato — La vittima.

Nuova York, 2. Una banda di malfattori attaccò un treno nel Kansas.

Restò ucciso il macchinista. Fecersi le fucilate contro i malandrini dagli impiegati e dai passeggieri. L'attitudine di questi costrinse i malfattori a fuggire. Migliaia di volontari armati stanno ora dando loro la caccia.

La salma d'un poeta.

Parigi, 3. La salma di Iwan Turgeniew è partita ieri per San Pietroburgo.

La stazione della ferrovia era parata a lutto.

Erano presenti alla partenza Ernesto Renan, Emilio Zola, Giulio Simon, Edmondo About e madama Viardot.

Renan, nel suo breve discorso di addio, chiamò Turgenjew rappresentante della coscienza di tutto il popolo russo. Dopo di lui parlò Edmondo About.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.01 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.